

quant'è bella GIOVINEZZA

Il crescente ricorso agli strumenti della chirurgia plastica e della medicina estetica pone dei quesiti sui nuovi miti della società contemporanea



Giovani per sempre: paura della morte e chirurgia estetica è il tema di cui si discuterà nella seconda conferenza del ciclo L'Ora Blu, organizzato dalla Clinica Sant'Anna. Quali sono le ragioni che hanno spinto gli organizzatori a trattare questo tema? Risponde la neonatologa Patra Donati Genet: «Come neonatologa sono la testimone temporale di una società che, con l'avvento della globalizzazione prima, e della digitalizzazione poi, ha mandato fortemente in crisi l'individuo, che oggi ha l'ambizione di sembrare giovane il più a lungo possibile. Credo che sia un diritto quello di prendersi cura di sé, ma occorre farlo dentro e fuori: questo crea un equilibrio. Ma non sempre è così». Il ricorso alla chirurgia plastica ed estetica è diventato un fenomeno sociale e di massa. La conferenza di L'Ora Blu invita a fermarsi e a riflettere sul perché oggi si fatichi ad accettare lo scorrere del tempo e cosa si può veramente ottenere ricorrendo a queste tecniche. Ticino Management Donna si è rivolto a Giovanni Barco, specializzato in Chirurgia plastica,

estetica e ricostruttiva, accreditato in Clinica Sant'Anna, che sarà tra i relatori della conferenza del prossimo gennaio, per comprendere meglio chi sono gli utenti di questa branca della medicina e quali sono i trend in atto nel suo settore.

Negli ultimi anni si è allargata la base dei pazienti che accedono alla chirurgia/medicina estetica? Quali sono le percentuali degli utenti nelle diverse fasce d'età?

La richiesta è abbastanza equamente ripartita in tutte le fasce d'età, però ovviamente cambiano le tipologie di interventi: nelle persone giovani sono prevalentemente richieste operazioni contro problematiche malformative (orecchie a sventola, nasi molto grandi, seni diversi tra loro...), mentre nella mezza età sono piuttosto in voga i servizi di miglioramento post-gravidanza per le donne e per gli uomini soprattutto su occhi e naso, mentre, con l'aumento dell'età, vanno per la maggiore gli interventi come blefaroplastiche, rassodamento del seno, lifting... È ovvio che le eccezioni ci sono, ma non sono fenomeni macroscopici.

Quando si grida l'allarme per le ventenni che si fanno aumentare il seno, bisogna sapere che sono davvero poche e non arrivano neppure a fare statistica. Inoltre tengo a sottolineare che in quarant'anni che faccio questo lavoro le statistiche non sono cambiate di molto. Io francamente non ho visto un abbassamento dell'età media nella richiesta di questo tipo di servizi. *C'è nell'aria un nuovo concetto di bellezza, fra estetica e salute: well-aging, anti-aging, less is more. Cosa ci può dire in proposito?*

Certo oggi c'è più gente che si interessa ai benefici della chirurgia e della medicina estetica e quindi cresce il numero di quelli che richiedono servizi non invasivi come la chirurgia, per molte ragioni, ma soprattutto per questione di costi. Si cerca di bypassare tecniche chirurgiche con la medicina estetica. Purtroppo la realtà è che non si può veramente prevenire l'invecchiamento con dei prodotti cosmetici: l'unica prevenzione sono uno stile di vita sano e una buona alimentazione. D'altra parte la medicina estetica non sostituisce un intervento, anzi è il contrario. Tutte quelle facce gonfie che si vedono in giro derivano da un eccessivo uso di botulino e i filler, che però non fanno mai l'effetto del lifting. Purtroppo questi trattamenti vengono fatti, con grandi rischi, da un sacco di operatori estetici che non sono medici, facendo molte promesse non realistiche.

L'accesso ai trattamenti può essere inteso come un moderno status symbol?

In un certo senso sì, ma non è una cosa di oggi, quello che è cambiato è che c'è meno esigenza di privacy ed è cresciuto il numero di quelli che vogliono far sapere di aver fatto un intervento estetico, grazie ai social media. C'è addirittura chi non è soddisfatto se gli altri non si accorgono che ha fatto l'intervento, mentre dovrebbe essere esattamente il contrario. Vorrei però precisare che, per fortuna, si tratta pur sempre di una piccolissima percentuale di pazienti. Tra l'altro, quelli che usano la chirurgia estetica come status symbol sono soprattutto quei pazienti (pochi, in verità) che ricercano l'imitazione di qualcun altro, per esempio, vogliono assomigliare a qualche celebrity. Invece una chirurgia plastica ben riuscita punta all'esatto opposto, cioè a creare qualcosa di originale e molto personale.

La nostra epoca/società è contraddistinta da perdite di certezze familiari, economiche e sul mondo del lavoro. Lei vede un nesso fra questo momento di vulnerabilità esistenziale ed il bisogno di restare giovani, affascinanti e competitivi per sempre? Sinceramente dopo un intervento di chirurgia plastica, una persona resta fundamentalmente



se stessa; certo, migliora un po', ma se cambia il suo aspetto, è irrealistico pensare che cambi anche la sua vita. Chi lo fa, sbaglia oppure è stato imborigliato. Nessun professionista serio può promettere di poter cambiare la vita al paziente. Certo i mass media oggi propongono sempre più spesso immagini di individui belli, giovani e felici, ma solo una persona fragile psicologicamente può pensare che la chirurgia plastica risolva questi problemi e comunque nella mia esperienza di questi pazienti ne ho visti davvero pochi. Anzi, quando mi trovo davanti un cliente che ha delle aspettative irrealistiche, come professionista serio devo dire fin dove si può arrivare veramente anche a costo di rinunciare al lavoro. Finché si tratta di correggere un difetto che crea un disagio psicologico, il paziente può essere aiutato, ma quando ci si accorge che c'è un problema psi-

SOPRA,
GIOVANNI BARCO,
SPECIALISTA IN
CHIRURGIA
PLASTICA, ESTETICA
E RICOSTRUTTIVA
ATTIVO A LUGANO
PRESSO LA CLINICA
SANT'ANNA DI
LUGANO-SORENGO

L'Ora Blu

L'Ora Blu è quel momento della giornata che intercorre durante il crepuscolo e identifica una particolare condizione della naturale luce solare. Termine usato in fotografia in prima battuta e poi mutuato anche dalla poesia, è stato scelto dalla Clinica Sant'Anna come nome per il ciclo di conferenze che è partito lo scorso ottobre e continuerà nel corso del 2020. È un momento che induce alla riflessione e questo è lo scopo delle conferenze caratterizzate da tematiche mediche affrontate con un'ottica umanistica. «In un mondo come quello odierno, caratterizzato da grandi progressi tecnici e scientifici, la medicina tende a iperspecializzarsi e ad allontanarsi dal vissuto dei pazienti», spiega l'anestesista Cari Platis, che fa parte de comitato organizzatore

degli eventi. «Con questo ciclo di conferenze vogliamo integrare alla medicina uno sguardo filosofico e psicologico, in una visione più ampia e umanizzata, ma sempre restando nei limiti dell'evidenza medica, ovviamente».

Il titolo della prima conferenza del ciclo *L'ora blu: un altro modo di parlare di medicina*, molto apprezzata dal pubblico, è stato "Quello che nessuno vi ha mai detto sulla maternità", mentre la conferenza del prossimo 22 gennaio avrà come titolo "Giovani per sempre: paura della morte e chirurgia estetica", un tema che anticipiamo con quest'articolo.



SOPRA,
DA SINISTRA LA
GIORNALISTA MARIA
GRAZIA BULETTI,
MODERATRICE DELLE
CONFERENZE L'ORA
BLU, ORGANIZZATE
DALLA CLINICA
SANT'ANNA DI
LUGANO-SORENGO;
L'ANESTESISTA CARI
PLATIS E LA
NEONATOLOGA PETRA
DONATI GENET,
ENTRAMBE ATTIVE
NEL COMITATO
ORGANIZZATORE DEL
CICLO DI INCONTRI

copatologico e delle aspirazioni completamente irrealistiche, meglio lasciare perdere. Soprattutto bisogna veramente fare attenzione ai pazienti che hanno delle aspettative di grandi cambiamenti nella propria vita reale. Noi siamo dei professionisti, non dei venditori di sogni....

Perché nella nostra società molte persone hanno così paura di invecchiare?

Oggi sono aumentate la qualità e la lunghezza media della vita e anche lo stato generale e l'aspetto delle persone ad una certa età. Quello che succede è che spesso l'età mentale oggi non corrisponda a quella fisica. Noi professionisti possiamo lavorare per migliorare l'aspetto delle persone sotto molti punti di vista, senza però dare l'illusione di poter cambiare radicalmente le cose.

La morte è il tabù più grande della nostra società. C'è un nesso con la paura di invecchiare?

Oggi la qualità di vita è talmente migliorata, che qualcuno può pensare che la morte non esista, però per non temere lo scorrere del

tempo la cosa più importante è essere in pace e in equilibrio con se stessi, dentro e fuori.

Invecchiano meglio gli uomini o le donne?

Direi che tra i miei pazienti il rapporto è di 35% di uomini e 65% di donne. Quindi si potrebbe dire che le donne patiscono maggiormente l'invecchiamento. Ma c'è un motivo biologico dietro a ciò. Le donne hanno un effetto ottimale degli ormoni tra i 15 e i 45 anni, cioè nel periodo fertile. La venuta a mancare degli ormoni della fertilità ha un effetto molto forte nell'accelerare l'invecchiamento. Questa è una problematica che l'uomo non ha.

Lei ha dedicato la vita professionale alla ricerca di un ideale estetico: si considera un po' un artista?

Dal punto di vista tecnico la chirurgia plastica è molto bella, perché permette di scegliere tra diverse possibilità di intervento quella che meglio si adatta alle esigenze del paziente. In questo è certamente richiesta della creatività, ma parlare di arte mi sembra eccessivo. Anche perché noi lavoriamo su persone viventi che dobbiamo rispettare: se un lavoro viene male, non possiamo buttarlo via. Inoltre bisogna sempre essere realistici e prevedere anche gli effetti meno probabili e peggiori per evitarli.

Elisabetta Calegari